Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 74 (2005)

Heft: 2

Artikel: La torre in giardino : una nuova costruzione accanto a Villa Garbald a Castasegna

Autor: Ragettli, Jürg

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-56536

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

JÜRG RAGETTLI

La torre in giardino

Una nuova costruzione accanto a Villa Garbald a Castasegna

Osservando il nuovo edificio realizzato accanto alla Villa Garbald e inteso come suo ampliamento, non si può fare a meno di gettare uno sguardo anche sulla costruzione semperiana, che rappresenta il centro spirituale e spaziale del fondo e che si rivolge, significativamente, verso la strada del paese. La villa stringe un legame immaginario con l'edificio principale del Politecnico federale e quello dell'Osservatorio astronomico di Zurigo utilizzato dal Politecnico – tutti e tre progettati da Gottfried Semper – e designa Castasegna

quale sede distaccata del Politecnico. Una domanda fondamentale sorge spontanea: qual è il nesso, dal punto di vista contenutistico, fra la villa e la nuova costruzione? Com'è il rapporto spaziale e architettonico fra i due edifici? La risposta fornita dalla nuova costruzione degli architetti Quintus Miller e Paola Maranta è lapidaria e convincente, di una chiarezza assoluta: il nesso sta nel mantenimento dell'autonomia insita nelle due costruzioni, quella nuova e quella vecchia, che lascia il proprio spazio ad entrambe le strutture architettoniche. La villa e la torre non sono in concorrenza, bensì creano, in una sorta di dialogo spaziale, un tutt'uno convincente fra di loro e con i dintorni.

Villa storica e nuova costruzione: un *ensemble* architettonico

Il delicato restauro e l'accurato concetto di trasformazione della villa testimoniano il grande rispetto e la sensibilità professionale degli architetti nei confronti della costruzione di Semper. Grazie al recupero dello stato originario e al ripristino della villa nella sua prima veste, l'architettura del XIX secolo rivive la sua sensualità. La sensibilità per le qualità specifiche della villa traspare persino nell'arredamento, composto da mobili storici e moderni al tempo stesso che si integrano armoniosamente in questo ambiente.

L'architettura della nuova costruzione è assolutamente contemporanea, moderna, priva di un accostamento stilistico alla villa storica, con la quale comunque non è affatto in contrasto, bensì inserita in un logico contesto di convivenza. Se da un lato la nuova costruzione appare subordinata rispetto alla posizione dominante della villa – in quanto sorge sullo sfondo del giardino ed è integrata nel muro di cinta – dall'altro la sua forma a torre la rende un dirimpettaio indipendente di tutto rispetto. La villa storica e la nuova costruzione quale *dépendance* – insieme al favoloso giardino in parte restaurato e in parte ricreato in collaborazione con l'architetto paesaggista Jane Bihr-de Salis – creano un *ensemble*. Sul piano architettonico, quindi, l'obiettivo scientifico e culturale del progetto Garbald ottiene un'interpretazione programmatica: ancorato al luogo storico e culturale, aperto nei confronti di vie e idee nuove, moderne e orientate al futuro.

Radicamento nel territorio

Il nuovo edificio sorge al posto di un fienile nell'angolo posteriore del giardino. Guardando dal paese, la torre si staglia sullo sfondo; le case lungo la vietta sono scaglionate in profondità. La torre si innalza ardita sopra gli stabili antistanti. Avvicinandosi a Castasegna dall'alto, dalla strada di Soglio, si scorge la torre ergersi fiera all'entrata del paese e marcare in questo punto il limite posteriore dell'agglomerato. Osservandola dal giardino, la casa risulta nel punto più esterno e alto del fondo. La forma a torre, con la sua superficie minima, giova soprattutto al giardino, perché lascia alla natura la massima estensione.

Dall'esterno risaltano la forma irregolare dell'alto edificio così come la disposizione altrettanto variata delle finestre. La pianta poligonale riprende la geometria irregolare dell'appezzamento e il tracciato dei vicoli. L'ubicazione nell'angolo del giardino direttamente sulla vietta retrostante permette una vera e propria integrazione nel paese. Così come la palizzata del giardino, anche il profilo della casa segue pressoché i confini del

terreno. Le pareti esterne si congiungono al muro perimetrale del giardino. La forma poligonale dell'edificio, quindi, è direttamente determinata dalle caratteristiche del luogo. Essendo integrata nel muro del giardino, la torre risulta subordinata alla villa, che sorge invece libera.

I modelli che hanno fornito lo spunto per questo tipo di collocazione sono la vecchia tettoia per la legna, la cui parete posteriore è integrata nel muro del giardino, e soprattutto il possente muro di sostegno della villa, che, con i suoi diversi cambi direzionali, segue l'andamento irregolare del confine, ottenendo un'imponenza e una plasticità probabilmente non previste da Semper. Il muro del basamento anteriore e la villa presentano lo stesso intonaco liscio giallo-albicocca, che dal punto di vista ottico e volumetrico conferisce uniformità a queste due parti. Allo stesso modo il muro posteriore del giardino e la nuova torre costituiscono materialmente un'unità. Le pareti esterne della torre sono costruite in calcestruzzo, il cui strato superiore liscio è stato successivamente allontanato con acqua ad alta pressione, mettendo così in evidenza l'aggiunta al cemento di pigmenti gialli e di ghiaia grezza proveniente dal vicino fiume. Dal punto di vista ottico e tattile la sua superficie ruvida si ricollega alle pareti grezze e intonacate dell'alto muro del giardino e delle stalle vicine. In certi punti sono ancora ben evidenti i giunti della cassaforma, che ricordano il processo di costruzione.

Regionalismo

Lo storico e critico dell'architettura viennese Friedrich Achleitner ha recentemente affermato in un commento sull'architettura contemporanea nei Grigioni: «Alle componenti del rinnovamento e della continuazione delle tradizioni artigianali locali si aggiunge negli ultimi tempi anche una discussione, che Bruno Reichlin definirebbe culturalistica, – evidente ad esempio presso la scuola di Vella o le case Meuli a Fläsch (architetti Bearth & Deplazes) e Wieland-Held a Felsberg (architetto Conradin Clavuot) – relativa alla tematizzazione di facciate, stipiti delle finestre di edifici sviluppati topograficamente o consapevolmente inseriti nel paesaggio. Un pensiero che forse riconduce al grande interprete del paesaggio grigionese Rudolf Olgiati o, in tutt'altro contesto, ad analoghi concetti architettonici sulla contrapposizione fra integrazione e straniamento (Miroslav Sik) e che può anche condurre in una zona di pericolo di pensiero stilistico e manierismo»[4].

Con la sua forma massiccia, cristallina e la disposizione irregolare delle finestre che ne rafforza l'aspetto monolitico, anche la torre di Miller & Maranta pare confermare questa osservazione. In effetti in questa struttura è riconoscibile la tematizzazione architettonica dell'apparentemente casuale, dell'individuale, del pittoresco e del romantico, in richiamo, per esempio, agli edifici rurali adiacenti. Non deve però essere spiegata semplicemente come un'interpretazione fantasiosa del "grigionese", delle forme architettoniche e dei motivi regionali. L'irregolarità delle facciate è in stretta relazione

[4] Friedrich Achleitner, *Ein Blick von Aussen. Anmerkungen zur Architektur Graubündens*, in: *Bündner Heimatschutz*, Bündner Vereinigung für Raumplanung (ed.), Gute Bauten in Graubünden 2001, «BVR-Informationen», 2/01, Sonderheft, novembre 2001.

con la struttura interna; è cioè determinata dal sistema spaziale e costruttivo della torre e dalla disposizione a spirale delle sue stanze. In quest'ottica la torre è molto simile, per esempio, all'edificio scolastico di Paspels dell'architetto Valerio Olgiati, la cui composizione irregolare delle facciate è giustificata solo dalla sua struttura spaziale interna, che non rinnega però nemmeno la lieve percezione dell'architettura pittorica della casa contadina grigionese.

Mirabile utilizzo degli spazi interni

Dal punto di vista dello spazio, la struttura interna, che si riflette all'esterno attraverso le facciate irregolari, si rivela sorprendentemente solo entrando nell'edificio. Il soggiorno al pianterreno si apre sul giardino attraverso un'enorme porta-finestra scorrevole; al centro, un grande focolare. Dal pianterreno la scala rettilinea conduce al primo piano per proseguire poi verso l'alto serpeggiando intorno al camino. Dai pianerottoli intermedi, posti su vari livelli, si accede alle stanze: una disposizione effettivamente molto complicata, risolta però in modo tanto abile che non viene recepita come una forzatura, bensì piuttosto come una soluzione logica e affascinante dal punto di vista dello spazio. Ogni stanza ha una propria forma, una posizione e una vista particolare; la collocazione delle finestre è correlata alla situazione specifica della camera e della sua vista: sul giardino, sui boschi di castagne, oltre il paese in basso, verso il fondo della valle. La scala a spirale, che sale lungo la torre, termina in un ampio spazio sottotetto, dove un'enorme finestra a tutt'altezza consente un'eccezionale vista verso sud.

La semplicità dell'architettura interna

La scelta di una sistemazione interna estremamente semplice e modesta è stata dettata dai mezzi finanziari molto limitati. Gli architetti hanno saputo utilizzare i pochi mezzi a disposizione in maniera decisamente abile: pavimenti di cemento, pareti intonacate, porte di legno e finestre di larice determinano l'aspetto scarno delle camere, ben diverso, dunque, da quello delle stanze della villa con le loro decorazioni pittoriche su soffitti e pareti. Come nell'edificio storico, anche nella nuova costruzione l'arredamento delle camere caratterizza notevolmente il loro aspetto. I mobili, i letti, i comodini, gli armadi e le lampade a stelo sono stati appositamente disegnati. I bagni sono attigui alle camere. L'ospite entra quindi direttamente nella propria stanza: gli architetti hanno così abilmente evitato l'usuale ma poco attraente tipologia tipica delle stanze d'albergo che prevede l'accesso in un'anticamera con corridoio e bagno.

Traduzione di
Alessandra Jochum-Siccardi